



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 96

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

243^a seduta: martedì 12 gennaio 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
MORONESE (M5S)	4
TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia, Idea): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gabriele Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01847, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'interrogazione in oggetto riguarda il cambio di denominazione della Seconda Università degli studi di Napoli. Gli onorevoli interroganti sollecitano un intervento del Ministero, ritenendo che la procedura seguita dall'ateneo non abbia rispettato le regole di pubblicità e trasparenza e che dalla stessa potrebbe derivare un danno economico, culturale e sociale al medesimo ateneo.

Occorre premettere che il sindaco della città di Caserta ha fatto pervenire a questo Ministero la deliberazione del Consiglio comunale 29 gennaio 2015, n. 9, con la quale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno per la sostituzione dell'attuale denominazione.

Anche a seguito della presentazione di alcune interrogazioni parlamentari, tra cui l'atto oggi in trattazione, la competente direzione generale del Ministero ha provveduto, con nota n. 6086 del 20 maggio 2015, a chiedere all'ateneo chiarimenti in merito alla questione rappresentata.

Il rettore ha dato riscontro con lettera del 3 giugno 2015, confermando che il senato accademico, in data 31 marzo 2015, ha deliberato una nuova denominazione dell'ateneo, che prenderebbe il nome di «Università degli studi della Campania – Luigi Vanvitelli». Il rettore ha altresì aggiunto che l'Università, nel rispetto del principio di autonomia di cui all'articolo 33 della Costituzione e della specifica normativa in materia, ha attivato le procedure amministrative di consultazione che hanno interessato non soltanto i competenti organi collegiali di ateneo (quali il senato accademico ed il consiglio di amministrazione), ma anche i consigli di dipartimento e il consiglio degli studenti.

Il rettore ha inoltre rappresentato che la sopra citata delibera del senato accademico ha tenuto conto della preferenza espressa in larga misura dalle componenti universitarie per la denominazione «Università degli studi della Campania – Luigi Vanvitelli», nella piena consapevolezza del valore storico, culturale e sociale di tale espressione, e che nel corso

della seduta del 31 marzo è stato affrontato anche l'aspetto relativo all'impegno economico da sostenere, sottolineando un costo contenuto rispetto ai benefici attesi e la natura di investimento a lungo termine finalizzata a non esaurire i suoi effetti nell'immediato.

Ciò posto, si informano gli onorevoli interroganti che il Ministero non ha ancora ricevuto dall'Università alcuna modifica statutaria inerente il cambio di denominazione, secondo quanto previsto dall'articolo 51 dello statuto di ateneo. Qualora tale modifica dovesse essere sottoposta all'attenzione di questo Ministero, lo stesso non mancherà di esercitare il controllo di legittimità e di merito previsto dall'articolo 6, comma 9, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Toccafondi per la risposta. Mi ritengo parzialmente soddisfatta in quanto, non avendo l'università proceduto a formalizzare il cambio di denominazione al Ministero, quest'ultimo non può in questo momento procedere all'esercizio del controllo di legittimità e di merito di cui alla legge n. 168 del 1989.

Rispetto alla procedura seguita dall'ateneo che lei, onorevole Sottosegretario, ha riportato, vorrei evidenziare un aspetto su cui chiedo una particolare attenzione: l'ateneo, nonostante le note trasmesse al Ministero, non ha seguito un *iter* corretto. È vero infatti che in data 31 marzo 2015, su proposta anche del senato accademico, si è proceduto con il cambio di denominazione della Seconda Università degli studi di Napoli (SUN); a tale procedura, tuttavia, non è stato dato alcun tipo di pubblicità. Gli studenti, avuta notizia dell'accaduto in via ufficiosa, hanno inoltrato al rettore una formale richiesta di *referendum* per mettere in luce le intenzioni, i bisogni e le necessità degli studenti sul tema. Faccio presente che non mi è chiaro quando il rettore ha risposto al Ministero.

Visto che si ipotizza che il costo per il cambio dei loghi e per le varie procedure conseguenti sarà di circa 260.000-270.000 euro, mi chiedo quali benefici ci si attende dal cambio di denominazione. A mio avviso, sono stati compiuti tantissimi errori. Abbiamo già parlato della mancanza di trasparenza e pubblicità e del mancato coinvolgimento degli studenti; mi spiace sottolineare anche che questa iniziativa annulla totalmente la storia della SUN, come affermato dagli stessi studenti, che nel luglio 2015 hanno presentato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un esposto da cui leggo testualmente: «Un nome è sinonimo di identità, di una storia costruita in 23 anni di cammino e di un prestigio che rende l'ateneo riconoscibile in Italia e all'estero». Mi spiace che a rilevare ciò con forza siano gli studenti e non il rettore ed il senato accademico.

Lo spreco di denaro cui si sta andando incontro è notevole se si considerano le condizioni di studio degli studenti all'interno dell'Università. Faccio presente alla Commissione che presso il dipartimento di psicologia che si trova a Caserta (molti dei 19 dipartimenti che fanno capo alla SUN si trovano nella Provincia di Caserta) nei giorni di pioggia gli studenti seguono le lezioni nelle aule con delle bacinelle a causa dei buchi presenti

nel tetto. Forse prima di affrontare delle spese di così notevole consistenza per un cambio di denominazione sarebbe il caso di impiegare le risorse economiche per garantire agli studenti un posto sicuro dove effettuare il loro cammino di studi.

Sempre con riferimento agli ipotetici benefici attesi a cui si riferisce il rettore, occorre considerare che l'unica motivazione per cui si è chiesto il cambio di denominazione è legata ad un aspetto territoriale, dato che molti dei dipartimenti si trovano nella Provincia di Caserta. Tuttavia, la denominazione scelta, riportata anche dal sottosegretario Toccafondi, non rappresenta un rimedio perché la Provincia di Caserta non viene assolutamente menzionata nella nuova denominazione. Credo quindi che ci sia stata una grave mancanza da parte del rettore e dell'ateneo su questo aspetto.

Mi aspetto – sono sicura che sarà così, ma comunque seguiremo la vicenda – che quando la modifica verrà sottoposta all'attenzione del Ministero quest'ultimo porrà particolare attenzione a due aspetti. In primo luogo, occorrerà considerare le intenzioni degli studenti. Faccio infatti presente che l'ateneo, probabilmente dopo l'attenzione e la richiesta di notizie da parte del Ministero, ha indetto un sondaggio per capire la posizione di studenti ed insegnanti. Nel fare ciò l'ateneo ha però compiuto due gravissimi errori. In primo luogo, è stato preso un campione di studenti e professori, mentre la richiesta avanzata dagli studenti il 31 marzo 2015 era quella di un *referendum* che coinvolgesse tutti i soggetti interessati. In secondo luogo, oltre alle spese consistenti che si dovranno sostenere per il cambio di denominazione, già adesso si stanno sostenendo le spese per l'affidamento ad una ditta esterna del sondaggio, che – ripeto – è parziale e non avrà alcun riscontro di una certa rilevanza. Credo che già questo possa essere considerato un danno economico arrecato all'ateneo.

In conclusione, fermo restando il rispetto dell'autonomia scolastica delle università, credo che il Ministero debba farsi carico di seguire con particolare attenzione tutti gli aspetti correlati a questa vicenda, appena l'ateneo sottoporrà la sua proposta di modifica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORONESE, SERRA, MONTEVECCHI, BERTOROTTA, CASTALDI, CIAMPOLILLO, COTTI, DONNO, GAETTI, LEZZI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, TAVERNA, GIARRUSSO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 7 agosto 1990 n. 245 ha previsto l'istituzione formale della Seconda Università degli Studi di Napoli (in acronimo SUN) demandando alla decretazione ministeriale la costituzione e l'attivazione dei relativi corsi di laurea. In particolare l'art. 10, al comma 1, della suddetta legge recante «Istituzione della II Università di Napoli» enuncia: «È istituita, nell'area metropolitana di Napoli, la II Università»;

l'istituzione della Seconda Università degli Studi di Napoli è stata resa effettiva con i successivi decreti attuativi, decreto ministeriale 25 marzo 1991 e decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991;

oggi la Seconda Università degli Studi di Napoli consta di 19 dipartimenti didattici e più di 30.000 iscritti;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il 24 febbraio 2015 il rettore della SUN ha presentato la proposta di cambiamento del nome dell'Università e il senato accademico, approvando la proposta, ha invitato i dipartimenti universitari a esprimere il proprio parere;

a seguito del parere favorevole di 16 dipartimenti su 19 il 31 marzo 2015 il senato accademico, deliberando sul «cambio di denominazione Università», ha scelto come denominazione dell'Ateneo «Università della Campania-Luigi Vanvitelli»;

dai dati in possesso degli interroganti risulterebbe che lo stesso rettore Giuseppe Paolisso, in occasione della conferenza tenuta presso il Rettorato il 31 marzo, abbia stimato per tale iniziativa un costo tra 150 e 200.000 euro per le insegne, 35.000 circa per l'operazione di rebranding e 30.000 euro per il nuovo logo;

risulta, altresì, agli interroganti che gli studenti non siano stati messi nelle condizioni di partecipare al citato processo decisionale che li riguardava direttamente. L'associazione studentesca «Ateneo Sun» in data 31 marzo 2015 ha, infatti, presentato formale richiesta di referendum, corredata di raccolta firme, al rettore il quale l'ha respinta, sembra perché ritenuta non necessaria, dal momento che i rappresentanti degli studenti avevano già espresso il loro voto sulla questione. I rappresentanti degli studenti hanno votato senza però aver consultato gli studenti stessi prima di esprimere una votazione in merito, a ciò si aggiunge tra l'altro che nes-

suna informazione ufficiale è stata fornita né prima né durante tale delibera;

dalle notizie rese note dalla stampa locale, risulterebbe che sia in corso una mobilitazione di associazioni e comitati spontanei con il coinvolgimento di studenti, professori e sindaci, e che sia stato costituito un comitato denominato «Contro il cambio del nome della Sun» che ha lanciato una petizione on line, la quale ad oggi ha raccolto più di 2.500 firme;

considerato, altresì, che:

la legge 9 maggio 1989, n. 168 recante «Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» all'articolo 6, commi 9 e 10, prevede tra l'altro che gli statuti e i regolamenti di ateneo una volta deliberati dagli organi competenti dell'università a maggioranza assoluta dei componenti siano trasmessi al Ministro che, entro il termine perentorio di 60 giorni, esercita il controllo di legittimità e di merito nella forma della richiesta motivata di riesame. Ove non sussistano rilievi, i suddetti provvedimenti verranno formalmente emanati dal rettore, diversamente il Ministro potrà, per una sola volta, con proprio decreto, rinviare gli statuti e i regolamenti all'Università, indicando le norme illegittime e quelle da riesaminare nel merito;

considerato inoltre che:

il nome SUN, Seconda Università di Napoli, divenuto simbolo di una grande tradizione culturale, è oggi un vero e proprio brand che permette alla stessa Università di essere riconosciuta nel contesto accademico nazionale ed internazionale;

ad avviso degli interroganti la delibera del senato accademico non risulta fondata da adeguate motivazioni né da un punto di vista culturale, né storico-ambientale;

a parere degli interroganti l'anomala rapidità della scelta ha comportato la violazione delle regole di una democrazia partecipativa, dal momento che non sono state rispettate le regole basilari di pubblicità e trasparenza. Non risulta, infatti, che sia stata pubblicata alcuna notizia sui siti ufficiali relativa alla volontà di cambiamento, che siano stati pubblicati dati ufficiali di previsioni di spesa né gli estratti di verbale delle sedute svoltesi il 24 e il 31 marzo 2015, nonostante siano state presentate anche formali richieste di copia degli stessi atti da parte degli studenti;

considerato infine che l'eventuale attuazione della citata delibera comporterebbe un gravoso e inutile dispendio di risorse economiche per l'Università stessa, nonché per gli studenti iscritti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritenga opportuno, in attuazione della citata legge 9 maggio 1989, n. 168, articolo 6, commi 9 e 10, esercitare il potere di «rinvio»;
se ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomia dei dipartimenti e degli organismi che hanno partecipato alla decisione, intervenire con iniziative utili al fine di evitare che, ancora una volta, venga cagionato un danno economico-culturale e sociale.

(3-01847)